

Senza portafoglio

Il mistero del 24° ministro di Berlusconi

Deputati Pd: il governo chieda alla Libia cosa sa su Ustica

«Chiediamo che Berlusconi e Frattini, nel rispetto del trattato di Bengasi, richiedano al Governo libico di fornire alla magistratura italiana tutti gli elementi in proprio possesso per fare finalmente luce sulla strage di Ustica».

Bavagli, Radio Anch'io nel parla stamattina

Nel giorno della manifestazione indetta dalla Fnsi contro la legge sulle intercettazioni «Radio Anch'io» rubrica di approfondimento del Gr1 dedicherà la puntata di oggi (dalle 9.05 alle 09.58) al Ddl sulle intercettazioni

→ **Di Pietro** ironizza: «Ministro coadiuvatore». Bersani: «Deve dimettersi»

→ **L'8 luglio** verrà discussa la mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv

L'enigma Brancher Vito: deve coordinare

Prima riunione del Consiglio dei ministri per Brancher, che però non ha ancora ricevuto nessuna delega. Presentata una mozione di sfiducia anche al Senato: «Ha offeso il decoro delle istituzioni repubblicane».

SIMONE COLLINI
ROMA

Aldo Brancher ha partecipato al suo primo Consiglio dei ministri e continuerà così, ma ancora nessuno sa per occuparsi di cosa. Raccontano i colleghi che no, ieri non ha relazionato sul federalismo. Anche perché, come ha sottolineato Tremonti, su questo «il ministro competente è Bossi». Che infatti ha partecipato alla conferenza stampa sul finanziamento del federalismo fiscale insieme allo stesso ministro dell'Economia, a Calderoli e a Fitto, mentre Brancher ha lasciato Palazzo Chigi evitando le telecamere. Strano, hanno fatto notare polemicamente i parlamentari del centrosinistra. Anche perché solo un paio d'ore prima il ministro per i Rapporti col Parlamento Elio Vito era intervenuto in aula a Montecitorio per rispondere all'interrogazione presentata da Antonio Di Pietro per conoscere la ragione della nomina



Aldo Brancher

dell'ex uomo Fininvest, ora imputato a Milano in uno stralcio del processo sul tentativo di scalata ad Antonveneta. «Ministro di che, oltre che dell'impunità?», ha chiesto il leader dell'Idv. Al quale Vito ha risposto con la faccia seria, leggendo da un foglietto: «È stato promosso ministro per meglio operare il concerto tra i ministri così da giungere ad una più rapida e concreta attuazione del federali-

simo». E visto che il ministro per i Rapporti col Parlamento ha anche usato l'espressione «coadiuvare nell'ambito delle rispettive deleghe» i ministri Bossi, Calderoli e Fitto, a Di Pietro non è parso vero riprendere la parola e chiudere l'interrogazione con uno sfottò: «Abbiamo scoperto così che Brancher è un ministro coadiuvatore».

MOZIONE DI SFIDUCIA

Ma nell'opposizione non c'è molta voglia di ridere. Non ce l'ha Pier Luigi Bersani, per il quale Brancher si deve dimettere per il semplice motivo che «è stato inventato un ministero ad personam»: «Aggiungerei la richiesta di dimissioni anche del ministro ad interim dello Sviluppo economico che mi pare un ministero totalmente in abbandono». E non ha voglia di ridere Dario Franceschini, che ha ritirato l'interrogazione parlamentare che aveva presentato spiegando di voler sentire «dalla viva voce di Berlusconi» il motivo che l'ha spinto a nominare Brancher ministro: «Il governo mi ha informato che il presidente del Consiglio è in missione all'estero - ha fatto sapere il presidente dei deputati Pd dopo la conferenza dei capigruppo - che non riescono a rintracciarlo per telefono e che, quindi, non sono in grado di capire quando torna. Una cosa che considero tra il divertente e l'offensivo».

Il Pd ha presentato una mozione di sfiducia insieme all'Idv, e ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso di calendarizzarla per l'8 luglio. Analoga mozione è stata presentata anche a Palazzo Madama da Anna Finocchiaro, Felice Belisario e dagli altri senatori di Pd e Idv. Nel documento si fa notare tra l'altro che il comportamento del ministro «ha offeso il decoro delle istituzioni repubblicane piegate all'interesse personale anziché, a quello esclusivo della Nazione ed ha prodotto un notevole imbarazzo per l'abuso della leale collaborazione tra istituzioni, segnatamente tra Governo e Presidenza della Repubblica». ❖

Sposetti non firma il testo sulla sfiducia: «Decisione presa senza consultarci»

Non tutti i deputati del Pd hanno firmato la mozione di sfiducia nei confronti di Aldo Brancher. Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, quando si è visto porgere il documento già sottoscritto dai colleghi, ha detto a Donata Lenzi che il suo nome in quella lista non sarebbe comparso. La capogruppo del Pd nella Giunta per le elezioni ha insistito, ma niente da fare. Poi ha provato a fare un'opera di convincimento anche il vicepresidente dei deputati democratici Michele Ventura, amico di vecchia data di Sposetti, ma non c'è stato verso: «Io non firmo», ha tenuto il punto il tesoriere dei Ds.

Una scelta che ha fatto irritare Dario Franceschini, che ha preso la decisione di procedere con la mozione di sfiducia l'altro ieri dopo averne discusso al direttivo del gruppo.

Ma è proprio questo il punto, spiega a *l'Unità* Sposetti: «Una decisione di questo tipo si prende dopo una discussione che coinvolga tutti gli interessati, se il partito è democratico, altrimenti è un'altra cosa». E poi c'è un precedente, per passare

Il tesoriere dei Ds «Se il partito è democratico le scelte prima si discutono»

dalla forma alla sostanza, che ha convinto Sposetti a non firmare la mozione di sfiducia: «Io nella vita un errore del genere l'ho fatto, nel '91, quando firmai la messa in stato d'accusa contro il presidente Cossiga. Lo feci per disciplina di partito, e ora per allora gli chiedo scusa». Anche allora, dice, fu commesso «un errore politico, ma la decisione venne presa dopo molte discussioni e due assemblee del gruppo».

E parla di «errore politico» (oltre che di «pena per l'uomo contro cui tutti si accaniscono») anche l'altro deputato che, si viene a sapere poco dopo che viene alla luce il «giallo sulla firma di Sposetti» (per dirla con il titolo dell'agenzia Ansa), non ha firmato la mozione di sfiducia. Si tratta dell'ex-ppi Lino Duilio, per il quale quando il documento verrà bocciato grazie alla maggioranza su cui può contare il centrodestra «si avrà indirettamente una "fiducia" al ministro, che avrà così la legittimazione e l'investitura parlamentare».

S.C.